

## **DUE MESI DI EMERGENZA COVID-19: COME CAMBIANO LE POVERTÀ INCONTRATE AI SERVIZI CARITAS**

*Emergenza Covid – Report monitoraggio dell'Osservatorio sulle Povertà e le Risorse della Caritas di Pisa. Periodo: 10 marzo – 10 maggio 2020*

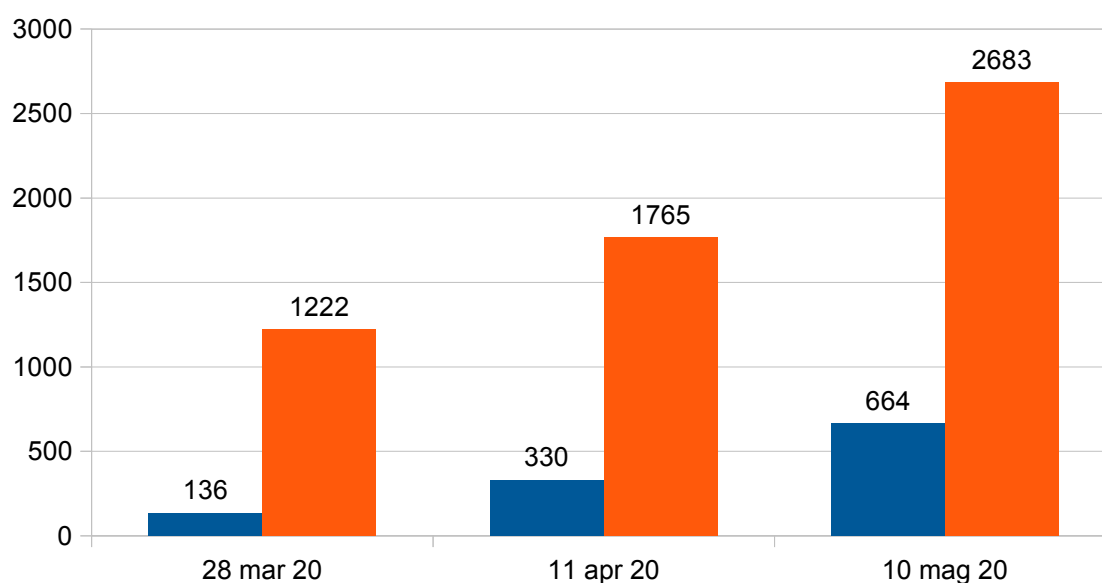
Due mesi di emergenza Covid-19: dal primo lockdown, del 10 marzo 2020 all'inizio della cosiddetta “fase 2”, quella della convivenza con l'epidemia che, verosimilmente, accompagnerà il Paese ancora per qualche mese. Che impatto ha avuto e sta avendo l'emergenza sanitaria, economica e sociale sui nuclei familiari a maggior rischio di povertà del territorio della diocesi? C'è stato un acuirsi delle situazioni di maggiore marginalità delle situazioni di esclusione sociale e un ampliarsi dell'area della povertà?

La risposta è affermativa almeno a giudicare dalle informazioni raccolte dai Centri d'Ascolto e degli altri servizi della Caritas su cui si basa questo report come tutti gli altri lavori dell'Osservatorio sulle Povertà della diocesi di Pisa, che non può, e non ha neanche la pretesa, di scattare una fotografia esaustiva sui processi d'impoverimento nel territorio pisano<sup>1</sup>, ma si limita a descrivere la situazione vissuta dalle persone incontrate in questi due mesi di pandemia.

### **2. Fra “nuove povertà” e “povertà di ritorno”. L'ampliamento della fascia “a rischio esclusione”**

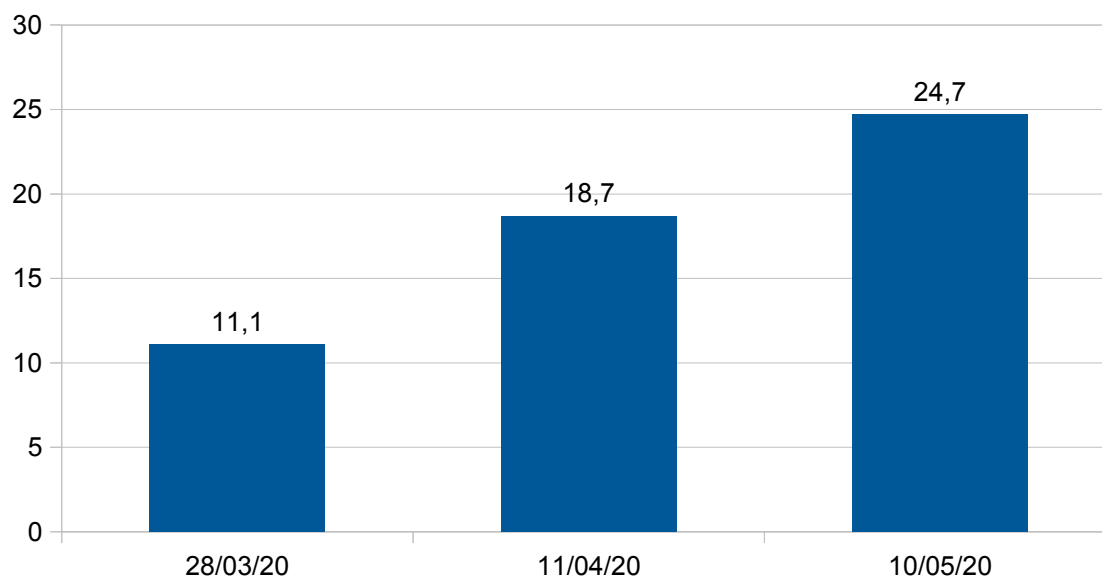
Le persone complessivamente sostenute dalla Caritas diocesana nei due mesi compresi fra il 10 marzo e il 10 maggio scorso sono 2.683, includendo tutti i componenti dei 941 nuclei familiari sostenuti, e circa un quarto di esse (il 24,7% di esse, pari a 664 persone) erano totalmente sconosciute ai servizi dell'organismo pastorale della diocesi di Pisa prima di questo periodo. E' stata una crescita esponenziale quella a cui si è assistito in questi mesi, con particolare riferimento alle cosiddette “nuove povertà” come illustrano i grafici 1 e 2. Le persone che hanno chiesto per la prima volta il sostegno della Caritas diocesana dal 10 marzo in poi, infatti, erano 136 il 28 marzo e quasi cinque volte tanto un mese e mezzo dopo.

**Grafico 1– Confronto nuovi utenti su totale persone seguite: 10 marzo – 10 maggio 2020**



<sup>1</sup> Un lavoro per il quale è fondamentale l'impegno diretto degli enti pubblici a cominciare da Inps, Centri per l'impiego e servizi sociali.

## Grafico 2– Incidenza % nuovi utenti su totale nuclei familiari e non<sup>2</sup> seguiti: 10 marzo – 10 maggio 2020



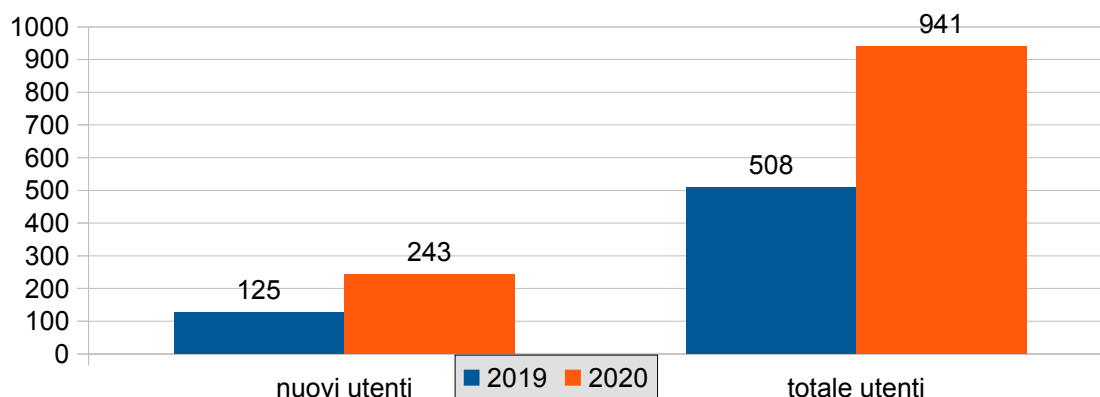
Per approfondire l'impatto dell'emergenza Covid-19 sulle povertà incontrate è opportuno confrontare i dati riferiti ai nuclei familiari che si sono rivolti per la prima volta alla Caritas di Pisa fra il 10 e marzo e il 10 maggio di quest'anno con quelle che lo hanno fatto nello stesso periodo del 2019. I totali sono inferiori rispetto a quelli commentati in precedenza in quanto fanno riferimento ai nuclei familiari e non alla somma dei componenti di ciascuna di esse. L'incidenza dei nuovi ospiti sul totale delle persone seguite, invero, è simile fra i due periodi: 24,6% nel 2019 contro il 24,7% del 2020. La differenza fra prima e dopo Covid-19, però, sta soprattutto nel numero complessivo sia dei nuovi ospiti che di tutte le persone sostenute: sono infatti triplicati (190%) sia i nuovi nuclei familiari, passati da 125 a 243, che le famiglie complessivamente assistite (da 508 a 941). Un incremento enorme e anche lievemente sottostimato se si considera che, in questo periodo, alcune persone accedono ai centri di distribuzione di pasti caldi<sup>3</sup> del Cottolengo (diurno) e Santo Stefano Extra Moenia (serale) lo fanno in modo diretto, ossia senza prima essere passati dal Centro d'Ascolto diocesano e, quindi, essere registrate su Mirod, il database che raccoglie tutte le informazioni delle persone seguite dalle Caritas diocesane della Toscana.

2 In alcuni casi i nuclei sono composti da persone conviventi legati da rapporti d'amicizia o di semplice conoscenza (sovente coinquilini) ma non da vincoli di parentela

3 Sono le ex mense dei poveri che, dall'inizio del lockdown, si sono trasformate in centri di distribuzione di pasti caldi per continuare a svolgere i servizi nel rispetto delle norme in materia di distanziamento.

### Grafico 3 – Incidenza % nuovi nuclei familiari su totale persone seguite: confronto 10 marzo – 10 maggio 2019/10 marzo – 10 maggio 2020 (v.a)

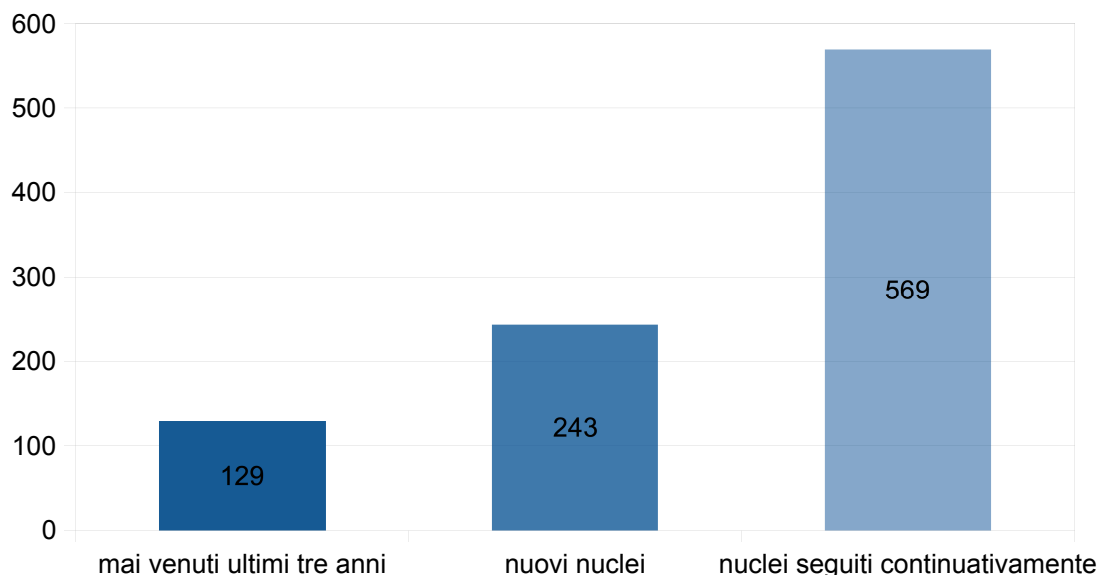
Fonte: OPR Caritas Pisa



Fonte: OPR Caritas Pisa

Accanto alle famiglie precipitate sull'orlo del baratro in conseguenza dell'emergenza Covid-19, però, vi è anche la situazione di coloro che, prima della pandemia, erano riusciti a risollevarsi dopo un periodo di difficoltà e adesso sono tornate a bussare alle porte della Caritas: sono 129, infatti, i nuclei che, in questi due mesi, sono tornati a chiedere il sostegno della Caritas a tre anni di distanza dall'ultima volta, il 13,7% di tutte le famiglie seguite nello stesso periodo (vedi grafico 4). Complessivamente, dunque, quasi il 40% delle famiglie che la Caritas ha supportato fra il 10 marzo e il 10 maggio sono o "nuovi ospiti" o persone che vi hanno fatto ritorno dopo almeno tre anni di assenza.

### Grafico 4 – La "povertà di ritorno": nuclei tornati ai servizi Caritas dopo tre anni dall'ultima volta. Confronto nuovi utenti e altri utenti (v.a.)



Fonte: OPR Caritas Pisa

### 3. Il profilo delle nuove povertà

La distribuzione di genere fra coloro che si sono rivolti per la prima volta ai servizi Caritas

successivamente al 10 marzo 2020 conferma, per Pisa, il più marcato attivismo della componente maschile nella richiesta di aiuto (57,2 contro il 42,8 della componente femminile), un dato in linea con quello del 2018 ma che non pare troppo esplicativo rispetto all'esposizione al rischio povertà. Non tanto perché non vi sia anche una connotazione di genere nelle carriere di esclusione sociale, quanto perché, molto spesso, soprattutto in questo periodo, la richiesta di aiuto riguarda l'intero nucleo familiare.

Per lo stesso motivo, invece, è assai più significativa la variabile cittadinanza da cui emerge una maggiore richiesta di aiuto da parte di nuclei stranieri (73,7% contro il 60,0% del 2018<sup>4</sup>) mentre la quota d'italiani si ferma al 26,3% contro il 40,0% di fine 2018. E' verosimile ipotizzare che la fascia più marginale dei migranti, oltreché come è noto più esposta ai processi d'impoverimento<sup>5</sup>, sia anche fra quelle che ha ricevuto minore sostegno dalla rete di protezione sociale pubblica, in quanto composta spesso da lavoratori impiegati nell'economia sommersa e talvolta in condizione d'irregolarità, motivo per cui rivolgersi agli sportelli Caritas è divenuta una necessità in misura anche più marcata rispetto al passato. Le comunità che più frequentemente si sono rivolti ai servizi dell'organismo pastorale della diocesi di Pisa sono la filippina (52 nuclei, 29,1%), la bengalese (43 nuclei, 24,0%) e la senegalese (22 nuclei, 12,3%).

In generale, comunque, a prescindere dalla cittadinanza, sono soprattutto le famiglie più giovani ad aver subito l'impatto maggiore delle conseguenze economiche e sociali dell'emergenza sanitaria: il 60,8% dei nuclei che si sono rivolti per la prima volta alla Caritas in questi due mesi, infatti, ha meno di 44 anni, ben il 15,3% in più rispetto al 2018.

**Tabella 1 – Classi d'età nuove povertà Covid-19: confronto con 2018 (%)**

Classi d'età	10 marzo – 10 maggio 2020	2018
18-24	5,8%	3,3%
25-34	21,7%	18,6%
35-44	33,3%	23,6%
45-54	26,1%	26,1%
55-64	9,2%	18,2%
65-74	1,9%	8,1%
75 e oltre	1,9%	2,2%

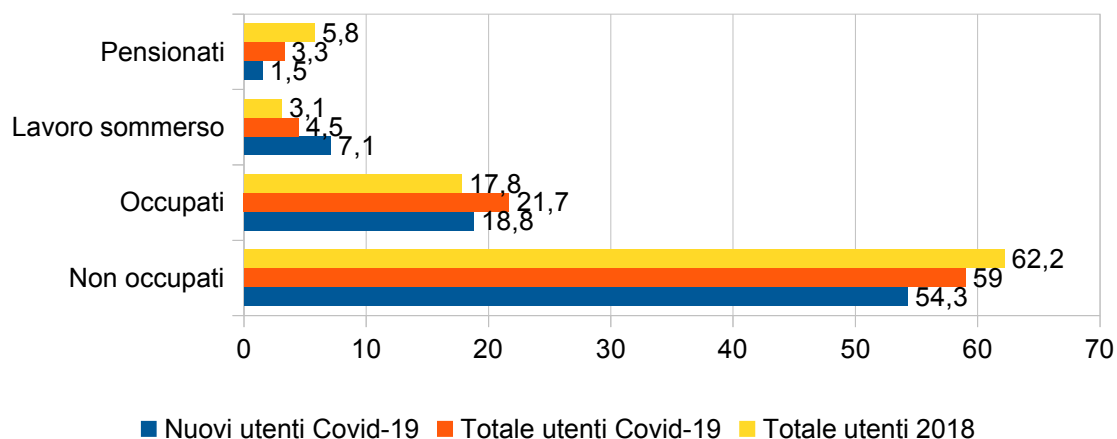
Fonte: OPR Caritas Pisa

E' soprattutto il mondo del lavoro, in particolare quello precario e meno tutelato, ad aver subito, almeno sinora, l'impatto più pesante della crisi dovuta all'epidemia come emerge chiaramente anche dal grafico 5: rispetto al 2018 fra i “nuovi poveri” degli ultimi due mesi, aumenta l'incidenza degli occupati, in particolare di coloro che lavorano nell'economia sommersa, un fenomeno diffuso ma che sovente non emerge neppure nei colloqui ai centri d'ascolto, la cui incidenza è raddoppiata, passando dal 3,1% del 2018 al 7,1% degli ultimi due mesi. E' verosimile ritenere, per altro, che almeno con riferimento alle persone seguite dalla Caritas, il fenomeno

4 Il confronto è con il 2018 perché è l'ultimo anno per il quale si hanno dati completi. L'emergenza Covid-19, infatti, è arrivata quando gli operatori della Caritas diocesana stavano completando l'aggiornamento dei dati riferiti al 2019, operazione che è stata posticipata di qualche mese per consentire di dedicarsi all'operatività. Dunque, per il 2019, ancora non si dispone di una base dati completa.

5 Vedi anche “Le Povertà in Toscana: secondo rapporto 2018”, pag.34 che evidenzia come l'incidenza media della povertà assoluta nei nuclei con capofamiglia straniero sia pari al 13,0% a fronte di una media regionale del 3,3% che scende al 2,4% per quelle con capofamiglia italiano.

rimanga comunque sottostimato e che in realtà sia assai più diffuso di quanto emerga dalle informazioni raccolte nei Cd'A.

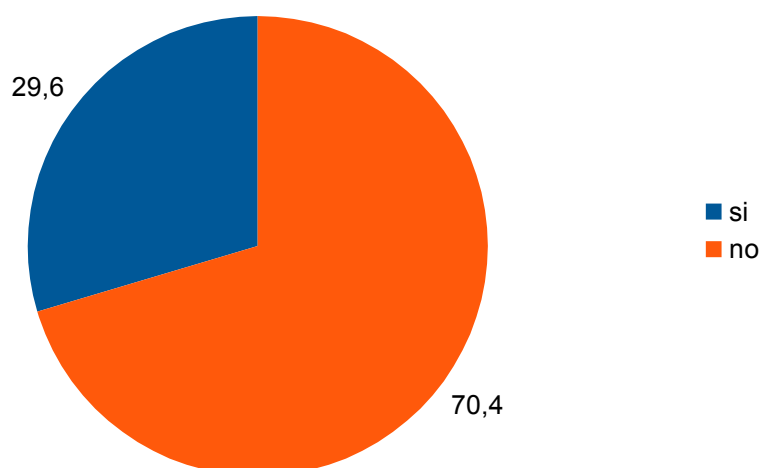


**Grafico 5 – Condizione occupazionale: confronto nuovi utenti, totale utenti incontrati 10 marzo e totale utenti 2018**

Fonte: OPR Caritas Pisa

Dal lockdown in poi uno degli argomenti più ricorrenti nella discussione pubblica ha riguardato l'accesso agli ammortizzatori sociali e agli altri interventi pubblici di sostegno alle famiglie maggiormente colpite (almeno finora soprattutto buoni alimentari). I dati raccolti dalle Caritas al riguardo scontano il limite significativo di basarsi sulle informazioni emerse nel corso dei colloqui, durante i quali può capitare che la persona che chiede aiuto possa omettere di essere beneficiario di una qualche forma di sostegno pubblico per dimenticanza o anche per timore di non ricevere il sostegno richiesto. Nondimeno per quanto meramente indicativo, il dato indicato nel grafico 5 risulta comunque eloquente della difficoltà, almeno per alcune categorie, di accedere ai sostegni pubblici: nel corso dei colloqui relativi alle persone incontrate negli ultimi due mesi, infatti, è emerso come il 70,4% di esse non sia beneficiario di alcun sostegno pubblico, talvolta perché impiegato nella economia sommersa o non residente (come nel caso dell'accesso ai buoni alimentari per quei comuni che avevano fra i criteri d'accesso il requisito della residenza anagrafica), ma assai più spesso proprio per difficoltà nel reperire le informazioni o anche nella compilazione delle domande, un ostacolo non di poco per nuclei a bassa scolarizzazione e con competenze linguistiche non elevate. Nell'esperienza degli operatori della Caritas di Pisa sono numerosi i casi di persone che, pur potenzialmente aventi diritto, non hanno avuto accesso alle misure di sostegno proprio per questo genere di difficoltà.

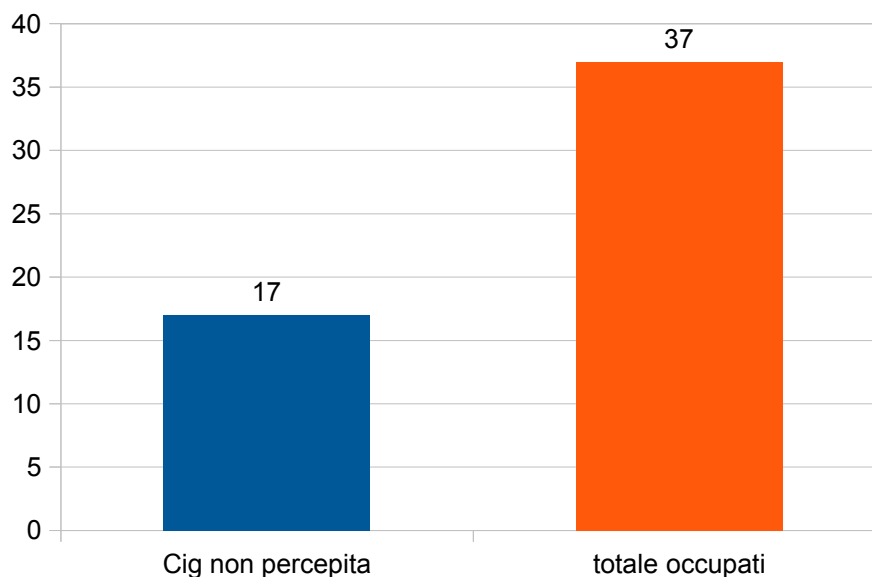
## Grafico 6 – Ammortizzatori sociali<sup>6</sup> e altri interventi di tutela pubblica<sup>7</sup>



Fonte: OPR Caritas Pisa

Al riguardo, pur con riferimento ad un numero limitato di soggetti, è opportuno sottolineare come i servizi Caritas, in questa fase, abbiano costituito una boccata d'ossigeno anche per alcune famiglie in cui almeno un componente è occupato regolarmente ma non percepisce la cassa integrazione nonostante ne abbia diritto: la situazione, infatti, riguarda ben 17 delle 37 famiglie in cui almeno un componente è titolare di un regolare contratto di lavoro.

## Grafico 7: il problema della Cig non percepita: occupati che ne hanno diritto ma non l'hanno ancora ricevuta fra coloro che si sono rivolti alla Caritas (v.a.)



Fonte: OPR Caritas Pisa

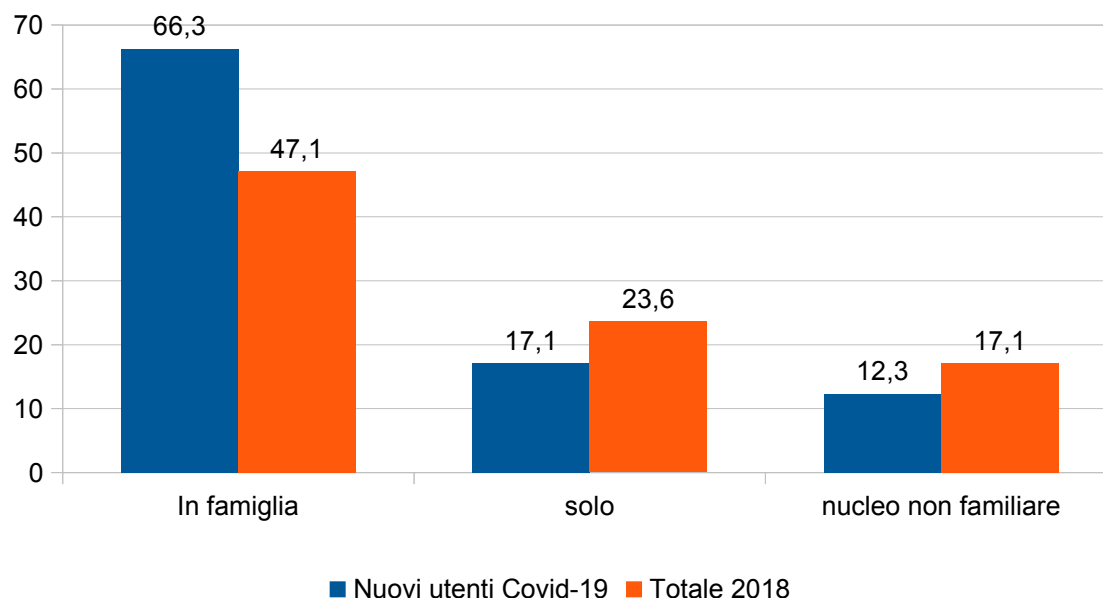
Le “nuove povertà” incontrate in questi mesi di emergenza Covid-19 hanno una marcata connotazione familiare: circa due terzi delle persone incontrate (66,3%), infatti, ha dichiarato di

<sup>6</sup> Si fa riferimento a Cassa integrazione guadagni, Naspi, bonus partite Iva, etc

<sup>7</sup> Nei primi due mesi di emergenza Covid-19 si è trattato quasi esclusivamente del sostegno alimentare messo in campo dai Comuni

vivere in famiglia, un'incidenza significativamente superiore a quella riscontrata in tutto il 2018, quando non superò il 50%.

**Grafico 8 Convivenze: confronto nuove povertà Covid-19, e totale 2018 (%)**



Fonte: OPR Caritas Pisa

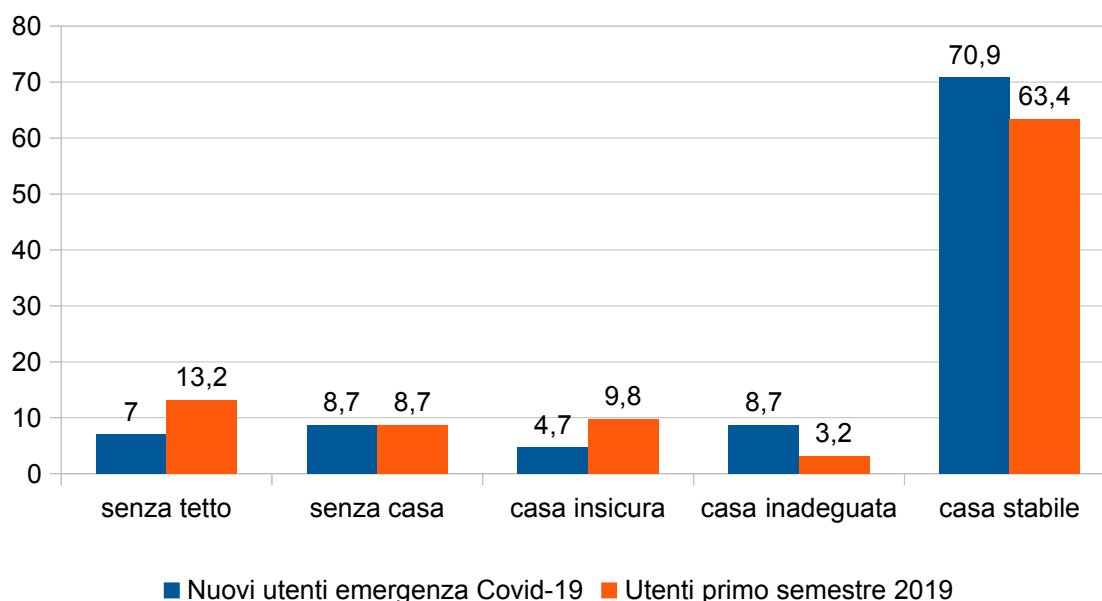
Il fatto, però, di essere scivolati nella condizione di “rischio povertà” solo da qualche settimana rende meno precaria la condizione abitativa. Per analizzarla, nei limiti del possibile<sup>8</sup>, si è cercato di ricondurre le diverse tipologie abitative censite nella banca dati Mirod alla matrice Ethos, la classificazione europea sulla grave esclusione abitativa costruita da Feantsa (la Federazione europea delle organizzazioni che lavorano con persone senza dimora), basata su una griglia che individua quattro macrocategorie di disagio abitativo raggruppate per intensità: senza tetto, senza casa, sistemazione insicura e sistemazione inadeguata<sup>9</sup>. A questo abbiamo aggiunto anche “abitazione stabile” che raccoglie tutte le tipologie abitative che non rientrano nelle precedenti categorie.

Il quadro complessivo che emerge con riferimento alle persone incontrate per la prima volta dal 10 marzo in poi è di maggiore stabilità abitativa rispetto alla media degli utenti Caritas: il 70,9% di esse, infatti, vive in un'abitazione stabile (contro il 64,4% del primo semestre 2019)) mentre i senza tetto si fermano al 7,0%, un'incidenza pari a quasi la metà rispetto al giugno scorso.

<sup>8</sup> In qualche non è stato semplice ricondurre la tipologia abitativa presente in Mirod alla griglia interpretativa Ethos per mancanza d'informazioni: è il caso, ad esempio, delle situazioni di “affitto al nero”, situazione che spesso non emerge durante i colloqui, o di “edifici non corrispondenti alle norme edilizie”, informazione che può essere raccolta solo mediante una visita all'abitazione, cosa che spesso (soprattutto in quest'ultimo periodo) non è possibile.

<sup>9</sup> Per approfondimenti [www.fiopd.org/ethos-classificazione-senza-dimora](http://www.fiopd.org/ethos-classificazione-senza-dimora)

## Grafico 9 – Condizione abitativa: confronto nuovi utenti emergenza Covid-19 e primo semestre 2019<sup>10</sup> (%)



Fonte: OPR Caritas Pisa

### Raccomandazioni

Il quadro che emerge dall'analisi delle povertà incontrate dalle Caritas nei primi due mesi di emergenza sociale ed economica dovuta alla pandemia, per quanto molto parziale poiché limitato alle persone fra il 10 marzo e il 10 maggio si sono rivolti ai servizi dell'organismo pastorale della chiesa pisana, evidenzia comunque un significativo ampliamento della cosiddetta area del rischio povertà: i “nuovi poveri”, ossia coloro che prima di questo periodo non si erano mai rivolti a un Centro d'Ascolto, infatti sono 664, pari a circa un quarto (24,7%) di tutte le persone sostenute.

Emergono, in particolare, le difficoltà dei lavoratori più fragili e meno tutelati, con basso livello di qualifica e impiegati prevalentemente nell'economia sommersa, oltre ai problemi di chi, invece, ha un regolare contratto di lavoro ce l'ha ma è sempre in attesa di accedere agli ammortizzatori sociali che formalmente gli sono stati riconosciuti (particolarmente frequente è il caso della cassa integrazione guadagni). I processi d'impoverimento che si sono innescati successivamente al primo lockdown, inoltre, sembrano avere una marcata connotazione familiare e generazionale: circa i due terzi di chi si è rivolto per la prima volta alla Caritas in questo periodo, infatti, ha dichiarato di vivere in un nucleo familiare e oltre il 60% ha meno di 44 anni. Pare emergere, insomma, una situazione di particolare esposizione al rischio povertà da parte delle giovani famiglie con conseguenze tutte da valutare in una fase sui componenti più fragili, come anziani e bambini, in una fase come questa in cui anche il diritto all'istruzione e i supporti educativi sono ancora fortemente limitati (all'argomento la Caritas diocesana dedicherà uno dei prossimi report di monitoraggio)

Le dimensioni dell'emergenza costituiscono sicuramente una sfida impari per gli enti locali e diviene, quindi, fondamentale la capacità delle misure prese a livello nazionale con il c.d. “Decreto Rilancio” di attenuare l'impatto della crisi attuale sulle fasce più vulnerabili ed esposte, con particolare riferimento all'accesso agli ammortizzatori sociali, al Reddito d'Emergenza e alla regolarizzazione dei migranti.

<sup>10</sup> Vedi “Neanche voi siete capaci di comprendere?” Rapporto povertà Caritas Pisa 2019, pag. 26



Al riguardo, oltre alla congruenza delle misure, è fondamentale anche il “fattore tempo”: la tempestività nell'implementare e consentire l'accesso agli strumenti messi in campo diviene un fattore determinante per evitare l'aggravamento delle condizioni di vita di tante famiglie già duramente messe alla prova in questi mesi.

Ciò non significa, però, che gli enti locali e i territori non possano giocare un ruolo molto significativo in questa fase di emergenza sociale ed economica. In primo luogo mettendo in campo uno sforzo capillare di monitoraggio con riferimento da un lato ai processi d'impoverimento in corso nei territori e dall'altro alla capacità delle misure messe in campo per contenerli. Non si tratta di trasformare comuni, enti locali, pubbliche amministrazioni e realtà del terzo settore e del volontariato in centri studi o enti di ricerca, piuttosto di far dialogare e incrociare i dati amministrativi che, quotidianamente, ciascuno di essi raccoglie nel proprio mandato istituzionale: dall'incrocio dei dati di fonte Inps riferiti agli ammortizzatori sociali con quelli dei comuni e delle Società della Salute relativi agli accessi ai servizi sociali e alle altre misure messe in campo in questo periodo (bonus alimentari, contributi all'affitto, etc) e delle realtà del volontariato e del terzo settore da tempo impegnate nella lotta alla povertà possono arrivare indicazioni fondamentali per chiedere o apportare correttivi alle misure in corso, o anche per metterne in campo di nuove, nella logica di favorire il più possibile l'inclusione e di non lasciare indietro nessuno.

Per questo guardiamo con favore alla decisione della Società della Salute della Zona Pisana d'istituire un tavolo di lavoro sulle povertà, aperto alle realtà del terzo settore e del volontariato del territorio, e auspichiamo che sia convocato quanto prima.

Altresì uno sforzo importante dovrà essere dedicato all'informazione e all'accompagnamento: è importante che gli aventi diritto siano tempestivamente messi a conoscenza delle misure che già oggi previste e di quelle che arriveranno. Sarà fondamentale al riguardo prevedere la realizzazione e la diffusione capillare di materiale informativo utilizzando un linguaggio comprensibile anche a soggetti con bassi livelli di scolarizzazione, tradotto nelle lingue più conosciute dalle comunità immigrate più a rischio di esclusione sociale. Soprattutto, però, dovrà essere dedicata un'adeguata attenzione all'accompagnamento nell'accesso alle prestazioni e a i contributi previsti: l'esperienza di questi due mesi ha insegnato, infatti, che è proprio l'aiuto concreto e materiale nella compilazione della modulistica e nella predisposizione della documentazione che fa la differenza nel consentire l'accesso effettivo alle misure. La carenza di questo tipo di supporto, causa anche la necessità di rispettare il distanziamento sociale e le altre norme, spesso è stato uno dei motivi che ha limitato le possibilità di accesso a molti potenziali aventi diritto anche nel nostro territorio.

Una particolare attenzione, comunque, gli enti locali dovranno dedicarla alle giovani famiglie, già a partire dalle prossime settimane, ponendosi il problema di offrire opportunità educative ai più piccoli, compatibili con l'attuale situazione di pandemia, e in grado di sostenere i genitori nella conciliazione fra responsabilità di cura e responsabilità lavorative.